

Rassegna del 25/03/2022

CONFCOMMERCIO

Gazzettino
Pordenone

Brucia la "veda", tra paura e speranza - La "veda" va in cenere tra voglia di normalità e paura del futuro

Zani Lara

1

Brucia la "vecia", tra paura e speranza

Tra paura e speranze: bruciata ieri sera, in piazza XX Settembre, la "vecia" realizzata dall'artista Giorgio Altio. Il popolare "processo" è stato ripresentato dopo i due anni di pandemia. «Onore all'Ucraina» ha detto Arnaldo Grandi, l'autore dei testi, prima del rogo. **Zani a pagina VI**

La "vecia" va in cenere tra voglia di normalità e paura del futuro

► Grandi prende la parola prima del processo: «Onore all'Ucraina»

► Tra i bersagli dei "versi" Amirante, De Bortoli, Polimeni e Tropeano

**IL MESSAGGIO
CONCLUSIVO
AGLI AMMINISTRATORI:
«PROVATE
A VOLER BENE
A QUESTA CITTÀ»**

IL PROCESSO

PORDENONE La numero 50 è una "vecia" sospesa fra la voglia di normalità e le paure per il futuro. La prima è nel testo del processo, ma anche nel pubblico che ritorna a riempire - anche se non del tutto, complice probabilmente la concomitanza con la partita della Nazionale - piazza XX Settembre. La seconda, nel fuoriprogramma dell'autore dei testi stessi, Arnaldo Grandi, che prima di dare inizio alla manifestazione spiega la scelta di non cancellarla e rende omaggio al popolo ucraino. Alla fine, il fantoccio firmato da Giorgio Altio brucia in pochi secondi, acceso dalle torce del presidente della ProPordenone, Giuseppe Pedicini, e dall'assessore Walter De Bortoli in rappresentanza dell'amministrazione.

CORTEO

Come da tradizione, il processo è stato preceduto da un corteo che, partendo dal municipio, ha portato la "vecia" lungo le vie

del centro. Cancellate invece, in mattinata, le visite alle scuole dell'infanzia. Poi, in piazza XX Settembre, la sistemazione sul banco degli imputati, accompagnata dalle note della Filarmonica Città di Pordenone. Prima del processo, ha preso la parola Grandi. «Quando ho terminato la stesura del testo - ha spiegato - non si era ancora realizzata quella incredibile violenza nei confronti del popolo ucraino. Di fronte all'orgoglio di quel popolo, al senso di libertà e ai sentimenti che anche i nostri nonni ci hanno lasciato come ricordo, non vi nascondo che ho avuto la tentazione di proporre agli amici della Pro di soprassedere su questa manifestazione. Ma poi ho ritenuto che proprio di fronte alle violenze bisogna avere la sensazione che, comunque sia, la vita deve continuare». Da lì la scelta. «E allora, pur con la mente rivolta a quelle terre sofferenti, insieme a questi straordinari amici abbiamo deciso di portare comunque a conclusione processo e rogo della "vecia" - puntualizza -, testimoniando però la

nostra vicinanza. Noi qui possiamo liberamente gridare che auspichiamo che anche per quelle terre martoriate ci sia una giusta e doverosa resurrezione. Onore al popolo ucraino».

NEL MIRINO

Quindi il via al processo, con protagonisti naturalmente i volti noti della politica locale, per una volta scarsamente rappresentati nelle prime file del pubblico. Fra i pochi spiccavano l'assessore De Bortoli e il presidente della Fiera, Renato Pujatti. Erano invece numerosi, i politici, nel quaderno delle doglianze del giudice accusatore, che comincia dai manifesti elettorali e dai nuovi ingressi in Consiglio come



Anna Ciriani e continua con l'assessore Cristina Amirante "che la ga fat corsi de bon ton" e alla quale la "vecia" "strucava l'ocio e parlava in t'una recia". Ce n'è anche per De Bortoli: "El se ga incasinà el servel quando i ga deciso de no' iscriver la gloriosa palla canestro de Pordenon a la categoria che ghe competeve". Il presidente del Consiglio comunale, Pietro Tropeano, diventa protagonista di una filastrocca: "E il Tropeano - dove lo meto-dove lo meto-no' se sa - ma se ghe fasso n'altro dispeto - de sicuro el s'incassarà". Compare poi il consigliere d'opposizione Nicola Conficoni: "San Tommaso che ghe piase meter sempre el

deo in te la piaga". Fuori dal municipio, poi, non poteva mancare il direttore generale dell'Asfo Joseph Polimeni nel ruolo del marchese del Grillo, fino alla triade di quelli che non mollano la poltrona, che ha perso l'ormai ex presidente dell'Ascom Alberto Marchiori. A chiudere il processo, un messaggio a chi amministra la città, "prova a volerghe ben a 'sta città. Prova a vardarla con quei oci de chi che ga amor e sentimenti par sentirse lì, dentro la vita de 'sta tera su le rive del Nonsel". Inutile, naturalmente, la difesa della "vecia", che per la cinquantesima volta finisce in cenere.

Lara Zani



PROCESSO E ROGO La serata della "vecia" in piazza XX Settembre: un gradito ritorno dopo due anni di pandemia

(Foto Nuove Tecniche)



TRADIZIONE RITROVATA

La serata curata dalla Pro, con processo e rogo del fantoccio creato dall'artista Giorgio Altio, ha richiamato un folto pubblico

(Foto Nuove Tecniche)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3018